



**Luciano Marrocco** Il giornale me lo porto sempre appresso. Con l'Unità, ovunque!



**Natascia Tosoni** Noi del circolo PD «Angelo Vassallo» Milano stiamo con l'Unità

### Colloquio con Pierre Carniti

# «È il nuovo stile Fiat Al di sopra della legge»

**L'ex leader della Cisl:** «Marchionne tratta l'Unità nello stesso modo in cui tratta il Paese, con una visione assolutistica dei rapporti sindacali. Vuol vietare ai suoi dipendenti un giornale che corrompe le menti...»

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

**L**a rimozione delle bacheche dell'Unità? Non mi stupisce affatto, fa parte del nuovo stile Fiat, dell'idea di Marchionne di essere sostanzialmente legibus solutus». Pierre Carniti, ex leader della Cisl, ha un tono pacato ma i concetti sono affilati. «La Fiat tratta il vostro giornale nello stesso modo in cui tratta il Paese, il governo i sindacati, come se l'Italia fosse una colonia, con una visione assolutistica dei rapporti sociali. In questo senso non mi stupisce che vogliano impedire ai loro dipendenti di leggere l'Unità, un giornale che rischia di corrompere le loro menti e i loro costumi...».

Carniti ha un giudizio molto duro sui vertici del Lingotto: «Marchionne ha un'idea molto padronale dei rapporti tra Stato, azienda e società. Ma non è lui a sorprendere-

mi maggiormente, ci sono sempre stati imprenditori un po' eccentrici», ragiona Carniti. «Di fronte all'annuncio della possibile chiusura di altri due stabilimenti italiani della Fiat, sono sconcertato dal silenzio del governo. Non capisco perché Monti non abbia chiamato l'ad Fiat per chiedergli conto di quelle affermazioni, per avere informazioni chiare sugli investimenti in Italia, su quei 20 miliardi che erano stati annunciati con "Fabbrica Italia" e poi sono spariti, sull'occupazione. Se penso a quanto è costata la Fiat agli italiani, con tutti i soldi che lo Stato ha speso per sostenerla avrebbe potuto comprarsela quattro volte... Obama ha vincolato i sostegni a Chrysler a investimenti negli Stati Uniti e ha chiesto che il "prestito" venisse restituito, cosa che in Italia nessuno ha mai preteso».

«E invece - attacca l'ex leader Cisl - il governo discute per settimane di riforme del mercato del lavoro, di come modificare l'offerta, in un Paese



### Le scelte dell'a.d

«Mi stupisce il governo: possibile che non abbia nulla da dire sulla chiusura di altri due stabilimenti?»

in cui quello che manca è la domanda di lavoro. Se ci fosse la piena occupazione, capirei un governo che discute di flessibilità in uscita e in entrata. Ma qui il problema è che il lavoro non c'è, mi pare una schizofrenia. E l'annuncio di Fiat sulla chiusu-

ra di altri due stabilimenti passa nell'indifferenza».

**Carniti è molto scettico** anche sulla trattativa sulla riforma del mercato del lavoro. «Faccio fatica a capire quale sia l'oggetto della discussione, e non comprendo perché si stia parlando di articolo 18. Cosa c'entra con gli investimenti stranieri? Tra le 10 principali ragioni che frenano gli investimenti in Italia, indicati dai manager delle principali multinazionali europee, l'articolo 18 non è neppure citato. Si parla della giustizia civile, della corruzione, della Pubblica amministrazione. Dunque, prima risolviamo tutti questi problemi...». «Dicono che lo chiede l'Unione europea? Io non credo che il commissario agli Affari economici Olli Rehn sappia cos'è l'articolo 18, se questa richiesta c'è mi pare uno degli ultimi sussulti di una cultura liberista che pensa che i problemi si risolvono riducendo i diritti e i salari. Una ricetta che non ha mai funzionato in nessuna parte del mondo».

«Capisco che Monti, per ragioni di rapporti internazionali, voglia dare qualche contentino simbolico alla parte più conservatrice della Commissione Ue, ma non raccontiamoci che i problemi veri sono questi...». «C'è anche un problema di debolezza di questo governo - ragiona Carniti - dove non c'è neppure un ministro che sappia cosa sia il lavoro dipendente. I tecnici a volte finiscono per dare perso a cose che ne hanno, sbagliano per ragioni più sofisticate rispetto alla gente comune». Ma il giudizio sul governo dei Professori è secco: «Con Berlusconi c'era un governo populista e reazionario, questo è liberale e conservatore. Per carità, ci sono stati dei cambiamenti importanti, nello stile e anche nella sostanza, penso alla lotta all'evasione. Ma sui temi del lavoro proprio non ci siamo...».